

Giuseppe Vittori

ROMA Sarà come l'Araba fenice, il presidente del Consiglio. Ormai è così e non è un bel vedere, da noi e per chi ci guarda da fuori. Si tiene il Consiglio dei ministri e si saprà solo stamattina se il liftato premier sarà a palazzo Chigi insieme al resto della truppa. Ritornano in auge le voci della comparsa dal nulla il 24 gennaio, come l'uomo del destino che celebra i suoi dieci anni di scesa in politica. Sarà un po' Apocalypse now e un po' Wanda Osiris. Un incubo e un effluvio di paillettes. Il trionfo della politica di plastica di cui pagano le conseguenze milioni di italiani.

Un gioco, pericoloso. Come quello che si è messo in moto ieri con l'agenzia Adnkronos a far sapere che nel governo è tutto fatto per l'election day (amministrative ed europee insieme). «Si voterà il 12 e 13 giugno...». L'agenzia in questione è vicinissima al potere costituito. Spesso si fa portavoce delle aspirazioni nemmeno tanto recondite del premier. Che un giorno fa sapere che lo vuole un altro fa sapere che non lo vuole. Intanto vede l'effetto che fa. Telefonate per verificare, ma nessuno conferma.

«Non è vero che il governo avrebbe deciso la data delle elezioni europee ed amministrative, congiuntamente, il 12 e 13 giugno», afferma verso sera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti, interpellato all'ingresso di Palazzo Chigi in merito a indiscrezioni circolate nelle ultime ore in proposito. «Non è vero, non c'è alcuna decisione e non è argomento che sarà trattato domani dal Consiglio dei Ministri», ha risposto Bonaiuti.

«Non mi risulta proprio», Gianfranco Fini risponde così, a Montecitorio, ai giornalisti che chiedono se oggi il Consi-

Berlusconi vuole l'accorpamento Enormi le difficoltà: si dovrebbero votare le amministrative in un giorno

”

Berlusconi raccontato agli stranieri è da sempre la quadratura del cerchio. Si trattasse della sua avventura umana o professionale, di già meritevole di grande attenzione, si potrebbe rimanere nei canoni di un documentario su: vite miliardarie, parabola di un imprenditore, luci e ombre di un capostipite...Le chiavi sono tante, basta scegliere. Il problema si complica quando Berlusconi diventa presidente del Consiglio: l'impensabile è avvenuto. Quel salto dalle ville miliardarie e dai viali di Milano 2 dritto a Palazzo Chigi, con annesso tutto il trasloco di armadi pieni di steccheri tintinnanti, si è fatto con il beneplacito delle urne. Ecco allora, davanti ad una cosa che non è più una discussa success-story ma un fatto politico di primaria grandezza, la stampa mondiale porsi esterrefatti interrogativi. Ecco gente curiosa (di solito più dell'uomo che del paese che l'ha partorito) che va a rovistare - con gran dispetto del diretto interessato - nel passato e non solo nel presente dell'attuale primo ministro italiano. L'ha fatto anche la Stefilm International, producendo - per la regia dell'americana Susan Gray - un documentario di quasi un'ora che hanno già avuto modo di vedere telespettatori americani, olandesi, svedesi, norvegesi, e che noi abbiamo visionato ieri sera in

Girata dall'americana Susan Gray la pellicola è già stata vista negli Usa, in Olanda, Svezia e Norvegia

”

“ Attesa per il consiglio dei ministri di questa mattina I fotografi sono avvertiti, una foto del premier vale ora più di quella di Mina



Mistero sull'accorpamento delle elezioni europee e amministrative Bonaiuti smentisce, Fini lo stesso. Il leader di An smorza sul rimpasto

”

# Italia attenta, sta per tornare

Oggi il premier dovrebbe ricomparire. Voci e smentite su una legge per l'Election day

il caso

## Blefaroplastica, l'intervento estetico più amato dagli italiani

Federico Ungaro

La blefaroplastica (o volgarmente la riduzione delle borse sotto gli occhi e delle palpebre pesanti) cui dovrebbe essersi sottoposto nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, è l'intervento di chirurgia estetica che riscuote il maggior favore tra gli abitanti della Penisola. Secondo gli ultimi dati dell'Assece (l'associazione europea che riunisce i chirurghi estetici), il 20 per cento di interventi estetici sono infatti blefaroplastiche e il 30 per cento dei pazienti che si sottopone a questo intervento è un maschio di una età che oscilla tra i 35 e i 40 anni. Il grande successo di questo tipo di intervento dipende dalla sua semplicità. «Viene eseguito in anestesia locale e non chiede più di sette giorni per assorbire lividi, occhi gonfi e punti di sutura», spiega il chirurgo Fabrizio Malan, del Centro traumatologico di Torino. L'intervento inoltre è poco costoso, solo 3500 euro circa per quello sia alle palpebre superiori e inferiori (solo 1500-2500 euro in caso di operazione che coinvolge solo le palpebre superiori), più eventuali spese ulteriori per qualche intervento complementare. «Gli effetti collaterali sono praticamente inesistenti. Anche un chirurgo al primo anno di specializzazione sa come evitare quello più classico e cioè il fatto di scavare via troppa pelle e dare l'impressione che il paziente abbia un occhio troppo tondo», continua Malan. L'intervento può essere eseguito sia sulla palpebra superiore che su quella inferiore. «La blefaroplastica serve a togliere l'eccesso di pelle sulle palpebre. Nel caso di quella superiore, si esegue un taglietto di cinque o sei millimetri, laddove la palpebra si nasconde dietro l'occhio e si elimina il grasso in eccesso». «Nel caso di quella inferiore - continua l'esperto - il taglio viene eseguito immediatamente al di sotto delle ciglia, si elimina il grasso e si riduce la pelle in più». Dato che nell'intervento si usano fili molto sottili e visto che la pelle delle palpebre ha un'ottima capacità di cicatrizzazione, le cicatrici dei punti tendono a scomparire in poco tempo e circa sette giorni dopo l'intervento, il paziente è in grado di tornare a presentarsi in pubblico. Lo scopo principale dell'operazione è quello di correggere un difetto che dà al viso un senso di stanchezza e vecchiezza. In alcuni casi, soprattutto nella tarda età, l'accumulo di pelle determina addirittura la difficoltà ad alzare la palpebra e quindi ad aprire gli occhi, interferendo con la corretta visione. Comunque, la blefaroplastica non si usa per eliminare zampe di gallina o cerchi neri sotto gli occhi. In questi casi, infatti, si deve ricorrere al lifting.



il documentario

## Berlusconi, più misfatti che fatti. In un film

Gianni Marsilli

anteprima italiana.

Il film non si pone alcun problema di par condicio o di equidistanza «obiettività». Berlusconi viene raccontato da: Giovanni Sartori, Furio Colombo, Marco Travaglio, Tana de Zulueta, Paul Ginsborg, Carlo Freccero, Enzo Biagi, con brevi inserti di Enrico Mentana, Francesco Giordano e di un esilarante sottosegretario (ed ex dirigente Mediaset) Giancarlo Innocenzi, il quale spiega il crescere selvaggio delle antenne berlusconiane

negli anni '80 con la tipica «creatività italiana», anticipatrice delle «regole» che a suo avviso sarebbero in seguito sopravvenute. I realizzatori non hanno potuto avvalersi di alcuni filmati che la Rai gli ha negato: quello della trasmissione che vide insieme Travaglio e Luttazzi, o l'ultima fluviale comparsata di Berlusconi ospite di Bruno Vespa nel maggio scorso, alla vigilia delle amministrative (gli hanno detto che non potevano farlo senza il consenso dello stesso Berlusconi).

Il «la» lo dà subito il professor Sartori, spiegando all'ignaro telespettatore straniero che il proverbiale magnate della stampa che il cinema consacrò con il nome di «Citizen Kane» era «una pulce» rispetto agli immensi possedimenti mediatici di Berlusconi, e che soprattutto in una società moderna un simile quasi-monopolio non ha bisogno di stivali e carrarmati per imporre la sua legge al paese. Leggi che infatti sono fioccate con dovizia e puntualità: dalla depenalizza-

zione del falso in bilancio alla Cirami fino al cosiddetto «dolo Schifani», che la Consulta ha appena casato (troppo tardi perché venisse incorporata nel film). È questa la storia che il documentario e i suoi testimoni raccontano: l'uso a fini personali del potere e delle istituzioni, al fine di autoassolversi e con il risultato di impoverire brutalmente l'anima civile del paese. Così come raccontano la censura che plana ora da Sofia come una ghigliottina (da quel palco bulgaro

Berlusconi sembra Dimitrov ancora al potere), ora più lieve, ma non meno tagliente, nell'ordine di scuderia impartito da un direttore di telegiornale pubblico durante la guerra in Iraq: che non si pronuncino la parola «pacifisti», e che venga rimpiazzata dalla parola «disobbedienti». Più di altri, il filo conduttore lo fornisce Marco Travaglio (tanto che a volte il documentario sembra più su di lui che su Berlusconi), seguito dalla cinepresa nelle aule di giustizia, nelle

redazioni, in macchina e per strada, scelto come perfetto esempio di «giornalista investigativo». Ma nel film non ci sono scoop: è una storia che a noi italiani è fin troppo nota, e che viviamo nella sua quotidianità da quasi tre anni. Tutto è ormai squadrato sul nostro tavolo. Tutto, tranne il futuro politico del paese.

Ma l'unico ad avventurarsi su questo terreno è stato Carlo Freccero, che conosce benissimo Berlusconi essendo stato l'inventore delle sue tv, o meglio dei moduli espressivi che ne hanno fatto la fortuna. Con poche pennellate ha dipinto la «voglia di piacere» che pervade il nostro premier, quell'incontenibile bisogno di risultare sempre e ognidove il più simpatico e accattivante, e nella sua psicologia anche il più seducente. Ma secondo Freccero questa fase «di conquista» è finita: era l'uomo del nuovo, colui che «ha stappato la pancia del paese» (immaginate alquanto maleodorante, a dire il vero), e oggi è diventato, quasi contro natura, «l'uomo della conservazione». Interessante epitteto politico, che ci sarebbe piaciuto veder sviluppato nel film, magari con qualche interlocutore preso nel «sociale», dove l'Italia tutt'ora esiste, e spesso resiste. E forse manderà Berlusconi a casa, alla faccia del suo monopolio tv.

Presentato ieri in anteprima in Italia Il premier raccontato da Sartori, Colombo, Travaglio Ginsborg

”

## stampa estera

L'Italia soffre per la sua leadership. Il «dopo-scandalo Parmalat» e la riforma delle pensioni dovrebbero essere le priorità del governo di Berlusconi che, dopo la sentenza della Consulta che ha bocciato la legge sull'immunità, rischia di essere «distratto dalle questioni di interesse nazionale» per l'incombere del nuovo processo. Dunque, «una razionale analisi costi/benefici non può che portare alla conclusione che l'Italia chiaramente soffre della sua leadership». Lo scrive Il Financial Times in un editoriale intitolato «Ritorno sul banco degli imputati». «Berlusconi ha nuovamente costretto questa settimana, con costernazione, che il sistema italiano di checks and balances è tuttora funzionante. Tenendo fede al principio dell'uguaglianza davanti alla legge, la Corte costituzionale ha appena bocciato la recente legge che assicura al primo ministro l'immunità nell'esercizio del suo mandato».



Le vuote promesse di Silvio L'edizione europea del Wall Street Journal dedica due ampi articoli all'Italia. Il primo, «I processi di Berlusconi», riflette sulla bocciatura del Lodo Schifani; il secondo analizza i risultati del governo e il futuro della coalizione. «Non sarebbe più utile un dibattito pubblico su come il primo ministro sta servendo gli italiani?» si chiede un giornalista. L'altro sostiene che «Berlusconi dovrà spiegare agli elettori perché non è stato in grado di mantenere le promesse elettorali. La triste verità è che la sua esperienza come primo ministro non ha reso l'Italia più orientata al mercato. Eletto sulla base della promessa di ridurre le tasse per il secondo anno consecutivo assicura che i tagli sono in agenda». «La vittoria di Berlusconi è stata salutata come la migliore opportunità di riforma per molto tempo, ma è terminata in uno stallo perpetuo».



Berlusconi, senza rete «La decisione della Corte costituzionale italiana, che ha dichiarato illegittima la legge sull'immunità, mette Silvio Berlusconi di nuovo davanti alla giustizia» è l'editoriale del quotidiano spagnolo... L'Italia fa eccezione su molte cose, anche in materia di immunità. Un certo grado di immunità è necessario per fare politica, ma Berlusconi si era fatto approvare questa legge in tutta fretta perché ne aveva bisogno. Per il bene della democrazia italiana, è necessario eliminare la doppia anomalia di Berlusconi: quella di essere stato condannato per corruzione e poi salvato grazie a amnistie e prescrizioni, e quella di controllare la televisione grazie al suo doppio ruolo di capo del governo e proprietario di tre canali tv. Tanto che il presidente della repubblica è dovuto intervenire negando la firma alla legge che avrebbe reso ufficiale la malformazione mediatica».

